

L'EDITORIALE

Echi sinistri

di Maurizio Bonanni

Conoscete l'Eco "dispettoso"? No, non mi riferisco allo scomparso autore di "In nome della Rosa". Ma a quel fenomeno naturale che rimanda circolarmente le voci. Solo che quello dispettoso se dici "Sì" ti risponde con venti milioni di "No!". E secondo voi, l'Urlatore di turno (un nome a caso: Renzi) ha imparato la lezione? Se non fosse stato sordo (politicamente) si sarebbe ritirato a vita privata, godendosi il clima umido di Firenze.

E invece, lui, il Coccodrillo, cosa fa? Piange sulla perdita del posto a Palazzo Chigi (dove ha collocato un suo Re Travicello), ma se la ride dalla sua posizione di brigante borbonico, padrone assoluto nel suo feudo di via del Nazareno.

Sicché, suona le trombe del giudizio per i futuri trombati, ma poi si mette d'accordo con il diavolo per chiudere questa triste Legislatura. Veramente, prima di lui, a sbattere la porta ci ha pensato la Corte Costituzionale, espropriando con le sue sentenze una politica imbecille.

Facendo, però, due cose assolutamente inspiegabili, dal mio punto di vista. Primo: ha mantenuto un premio molto importante di maggioranza (con soglia elevata, questo è vero, in regime proporzionale), senza però fissare come contraltare un vero sbaramento di contenuti e di principio sulla quota del voto valido. Mi spiego: con l'aria che tira, potrebbe essere una ristretta minoranza ad andare a votare. Mettiamo per assurdo, che si arrivi soltanto al 30% del voto valido, evento non così utopico a voler sondare l'umore nero degli italiani verso la politica.

Dopo di che, visto che almeno un 40% di pasdaran del Pd li si trova tranquillamente in giro, questi saranno destinati a governare indisturbati il Paese, già in procinto di annegare proprio a causa delle loro politiche dissenate del passato.

segue a pagina 4

POLITICA

Consultellum o Matterellum?

L'eterna discussione sulla legge elettorale del Parlamento italiano

di Maurizio Bonanni

L'immobilismo parlamentare odierno in materia di legge elettorale che cosa nasconde? Il consolidamento finale del Consultellum? O il Matterellum rivisto e corretto in corsa, un attimo prima della chiusura naturale della Legislatura? Le liti da pollaio di Pd & Co. (centrodestra compreso) che cosa nascondono? L'incapacità, forse, di prendere seriamente per le corna, qui sul nostro versante mediterraneo, il problema dell'immigrazione e di modificare drasticamente la nostra legislazione manichea sull'asilo? Temo che questo profilo androetiano imperituro della politica italiana ed europea, per cui "le cose, prima o poi, si risolvono da sole nel tempo" sia il peggior nemico di chi il problema (come il Ministro dell'Interno) lo debba affrontare facendo fatti e non celtie goldoniane. Anche perché, vedo che ormai è chiaro a tutti (i miei commenti su Il Nuovo Picchio sono lì a testimoniare negli anni la mia desolante predica nel deserto! Autocitazione lecita, suppongo.) che l'immigrazione e la perdurante crisi economica siano davvero l'ariete in grado di scardinare Euro e Ue. I movimenti populistici sono semplice conseguenza dell'incapacità/impotenza di Consiglio e Commissione a prendere decisioni rapide e adottare soluzioni drastiche in merito a cresci-



ta e immigrazione. Punto. Senza "ma" e senza "se"! Poi, vi dirò: mi irrita profondamente questa era dei contrari a tutto, dove gli opinionisti e i leader-makers all'amatriciana si contano a miliardi con il dilagare dei social. Non mi è mai piaciuto essere "anti-" qualcosa per partito preso o scelta ideologica. Non mi piacciono, quindi, gli odi viscerali che si condensano ieri e oggi nell'antiberlusconismo militante, nell'antiglobalizzazione a prescindere (malgrado che, grazie a essa, centinaia di milioni di individui siano usciti dalla povertà assoluta), nell'antirentismo militante di scissionisti e avversari politici. Essere "anti-" a tutti i costi significa in buona sostanza accecarsi

da soli come coloro che Dio vuole perdere. Davvero siamo portati a credere che a Renzi convenga il proporzionale denominato "Consultellum" (definizione orribile, come l'anno omonimo -così etichettato da Elisabetta d'Inghilterra-, in cui morì Diana Spencer.)? Cioè, una sorta di "origami" costituzionale ottenuto da parte del sarto della Consulta per progressivo décapage delle precedenti norme elettorali? A me pare un'assurdità, francamente. Davvero interessa a un decisionista come Renzi (e chi per lui) avere una situazione di fatto ingovernabile il giorno dopo le elezioni, che condurrà come ai bei vecchi tempi dell'onnipotente Balena Bianca a estenuanti contrattazioni

con la miriade di partiti sopravvissuti? In realtà, per Renzi e il Pd l'unica via d'uscita oggettiva è concordare alla svelta con M5S la riedizione del Matterellum più o meno rivisitato. Per due ordini di motivi. Il primo, dare maggiore spazio a chi dissente ma non abbandona la nave, riservando loro un comodo strapuntino sia nell'aliquota proporzionale, sia nei collegi uninominali sul tipo: "vinca il migliore". Ma, a Grillo conviene fare una cosa analoga: i suoi ranghi sono affollati di troppe persone elette che non producono nessun valore aggiunto e non sono un solido traino di consensi elettorali per il Movimento, essendo per lo più impreparati dal punto di vista delle

gestioni amministrative e assai poco carismatici. Quindi, per ridare nuova linfa vitale al Movimento non ci sarebbe nulla di meglio che aprire alla società civile, scegliendo per i collegi uninominali personalità di spicco da affiliare a un non-partito di massa, in cui contano (a parole!) soltanto le cose da fare per il Paese e per gli italiani.

Pd e M5S potrebbero approvarsi da soli, senza nemmeno chiedere l'aiuto di imbarazzanti centristi come Alfano e Verdini, la nuova-vecchia norma elettorale, disarticolando per di più i disperati tentativi di Berlusconi per una destra unita. In questo, a ben vedere, validamente supportati da Lega e FdI.

E qui, forse, varrebbe la pena di analizzare questa miscela alla nitroglicerina, fatta di populistici e di (pseudo)stabilizzatori: i primi, anti Ue e anti Euro. I secondi orientati magari a fare la voce grossa con Bruxelles e Francoforte, ma senza mai minacciare alcun tipo di scissione o di denuncia unilaterale dei Trattati. Questi ultimi certamente da migliorare. Ma nessuno sa come. Del resto: come si possono azzardare proposte in merito prima del fatidico voto francese di maggio e di quello tedesco di ottobre, in cui anche la Frau di Germania rischia il posto?

segue a pagina 4

SICUREZZA ALIMENTARE, LE CERTEZZE DELL'AGRICOLTURA BIOETICA

Gli intrugli malefici della chimica non sono la soluzione alla gestione del diserbato in ambito di sostenibilità agricola ed alimentare. Dopo decenni di lunghissimi dibattiti ed elucubrazioni sui diserbanti chimici è emerso a loro carico un giudizio "CMR", riconosciuto peraltro anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità. CMR sta per "cancerogeno, mutageno, riproduttivo": ciò vuol dire che la biodegradabilità dei diserbanti chimici è solo parziale e che, perciò, sono destinati a permanere nel terreno per lunghissimi tempi penetrando nelle coltivazioni agricole e danneggiando la salute umana e animale in maniera irreversibile. Dal 2014 è in corso una campagna di sensibilizzazione ed informazione tentacolare che sta lentamente permeando tutte le regioni italiane, Campania compresa. Le prospettive di sostenibilità alimentare ben si sposano con le strategie seguite dall'agricoltura bioetica che pre-

vede un caleidoscopio di alternative alla chimica nell'interesse della sicurezza alimentare. Preparare il terreno con un'adeguata pacciamatura è una valida strategia diserbante che consta di una copertura adeguata della terra da coltivare con elementi in corteccia, lapilli e altri materiali che impediscano la riproduzione delle erbe indesiderate. In alternativa, è possibile intervenire con acidi come l'acido pelargonico e l'acido acetico oppure con il "pirodiserbo", il diserbato eseguito tramite fiamma. Attraverso la tecnica del pirodiserbato è possibile scottare le erbe indesiderate senza bruciarle: la conseguente scottatura delle erbe infestanti detta "lessatura", provoca una sensibile perdita di acqua che ne causa inevitabilmente la morte. Il pirodiserbato è doppiamente sostenibile perché viene praticato mediante l'uso del GPL che libera nell'ambiente solo piccolissime parti di anidride carbonica e



vapore acqueo, oltre ad essere estremamente economico. La sensibilizzazione della popolazione italiana in ordine al danno da utilizzo del diserbato chimico si sta diffondendo rapidamente anche nel Sud dell'Italia come dimostra l'instancabile opera divulgativa del CODA-CONS del Vallo di Diano e l'amministrazione del Comune di Atena Lucana (Salerno) che ha espressamente vietato l'uso di erbicidi di origine chimica. La sensibilizzazione del CODA-CONS sta lentamente diffondendosi in buona

parte della provincia di Salerno ed il Comune che sembra aver recepito con maggiore reattività i segnali dell'informativa succitata è stato quello di Teggiano, dove si sono innescati procedimenti divulgativi apprezzati da agricoltori e cittadini.

Fu il botanico Giapponese Masanobu Fukuoka a dimostrare con evidenti riscontri in Africa ed Asia l'inutilità e la dannosità dell'agricoltura intensiva suggerendone la sostituzione con strategie semplici e rivoluzionarie al tempo stesso afferenti all'agricoltura naturale o bioetica. Nel suo libro famoso in tutto il mondo, "La Rivoluzione del Fiume di Paglia", il botanico giapponese dimostra l'inutilità degli apporti chimici e tecnologici somministrati al terreno, unico ed insostituibile protagonista della sua resa in ordine ai prodotti che è in grado di generare autonomamente.

segue a pagina 2

Politica

Riapre l'ambasciata italiana in Libia

a pagina 2

Società

Social-Housing nuovi modi di pensare l'architettura

a pagina 2

Esteri

La Lituania reintroduce la leva obbligatoria

a pagina 3

Criminalità

Italia: immigrati, scene da 'Arancia Meccanica'

a pagina 4

Salute

Lilt Napoli, iniziative per settimana prevenzione tumori

a pagina 4

Attualità

Un terremoto di carta

L'Italia trema? Costantemente, direi. Periodicamente per i terremoti, capriccio di Nostro Signore e, quindi, sostanzialmente indomabili e chiara dimostrazione dell'impotenza umana. Domani, forse, disponendo di un'accurata mappa della morfologia degli strati profondi della Terra e di una miriade di sensori collocati a decine di km di profondità, potremo ragionevolmente prevederli. Ma anche se così fosse, diciamo forte e chiaro, il nostro territorio è una lunga distesa di cristallerie indifendibili dai tremori violenti del suolo. Infatti, i nostri gioielli architettonici sono costituiti da migliaia di piccoli borghi medievali, sempre più in stato di abbandono e di degrado (per inesorabile invecchiamento delle popo-

lazioni; per mancanza di lavoro e di un loro sfruttamento compatibile, dal punto di vista turistico e commerciale), e tali da non poter essere messi in sicurezza, a causa di costi complessivi del tutto insostenibili. Servirebbero alcune centinaia di miliardi di euro per questo. E come lo possiamo fare, se oggi non si hanno le risorse minime per sostenere un welfare appena decente e un sistema pensionistico ormai al collasso?

Ma l'Italia trema costantemente per altre due buone ragioni, queste del tutto o in parte controllabili. La prima, sono le catastrofi meteorologiche: piene di fiumi e torrenti; bombe d'acqua; frane; nevicate e gelo eccezionali. Queste, grazie a

iperevoluti modelli fisico matematici oggi esistenti e alle reti di satelliti e di super computer, sono ragionevolmente pronosticabili con un elevato tasso di attendibilità. Quindi, per non aggiungere il danno alla beffa, di regola ci si deve poter muovere tempestivamente, come farebbe un esercito in guerra ben organizzato, spostando uomini e mezzi laddove si prevede lo scatenamento del fronte di attacco della perturbazione. Norme chiare, sintetiche e immediatamente applicabili dovrebbero tenere saldo uno e un solo elemento di chiusura dell'Authoritas emergenziale: un potere unico, cioè, che "automaticamente", con provvedimenti autocratici immediatamente esecutivi, provveda a coordinare e dirigere

tutte le risorse pubbliche e statuali, militari e civili, in termini di mezzi e di uomini. Una tale figura, anticamente, veniva individuata nell'organo prefettizio. Infatti, la Direzione generale della Protezione Civile, fino all'avvento di Zamberletti, fu uno dei pilastri del pronto intervento, per fare fronte alle vere emergenze territoriali. Tutto ciò, però, ha funzionato bene quando l'Italia era un Paese semplice.

E veniamo alla seconda ragione dello scotimento diffuso e violentissimo (ben oltre il max della Richter!), che da circa mezzo secolo sconvolge in profondità questo nostro povero Paese: la sua Burocrazia! Elefantica, improduttiva, eternamente e cinicamente litigiosa sulla divisione delle competenze, responsabile della creazione

incessante di una miriade di poteri (ogni ufficio pubblico è un feudo inespugnabile!), di inutili livelli di intermediazione, tali da rendere una palude invalicabile anche il più insignificante degli interventi d'urgenza. Quindi, il suo S. Giorgio, capace di sconfiggere il Drago che è in lei, non può che essere un drastico disboscamento della foresta normativa che la protegge e l'arricchisce, a scapito del benessere collettivo, imponendo al contribuente la tassazione più vessatoria che l'Occidente conosca, in cambio praticamente della paralisi operativa e del crollo del Pil nazionale. Ecco, almeno per l'emergenza si crei una figura completamente nuova, anche mantenendogli il titolo onorifico del latino "Praefectus" (colui, cioè, che "sta davanti") che nella Roma imperiale operò sia in

ambito militare che civile, creando una figura parallela a quella classica del magistrato. La cosa di fondamentale importanza, infatti, non sono le denominazioni, ma l'attribuzione chiara di un potere sovraordinato (che è solo tecnico, e non politico), alle dirette dipendenze del Capo del Governo, il solo che abbia il potere di revocare d'urgenza i provvedimenti ad hoc.

Tutti gli altri galli ministeriali, ministri, sottosegretari, alti burocrati, etc., debbono mettergli a disposizione "automaticamente" tutte le risorse disponibili (pagate dalla collettività!), senza preventivi avvali, pareri, interferenze di comitati vari, etc.. Volete scommettere che, in merito, gli italiani sono tutti d'accordo con me?

Maurizio Bonanni

IMMIGRATI

Annegare d'immigrazione

Un fenomeno "double-use" difficile da governare

di Maurizio Bonanni

Annegati. Participo passato del verbo "annegare". Termine che, in materia di immigrazione, è, come dire, "double-use". Come quei componenti per uso civile che, nel caso dell'Iraq di Saddam e poi dell'Iran post-Khomeini, potevano servire ad alimentare la costruzione della bomba nucleare aggirando l'embargo occidentale. Annegano in migliaia quelli che affrontano in acque aperte il Mare Mediterraneo e annegano, metaforicamente, a decine di milioni (intrisi nel malumore, nella paranoia e nella crescente xenofobia) i cittadini delle comunità autoctone italiane che accolgono a centinaia di migliaia i sopravvissuti, profughi veri (pochi) ed economici, per lo più. Un'immagine, per chiarire il tutto: avete presente quante volte la superficie in kmq dell'Italia sta nel continente africano?

Ebbene, come volete che sussista il principio dell'accoglienza indiscriminata? Eppure, la nostra collettività politica annega nel buonismo irenico che, in tal senso, nulla sia umanamente impossibile. Ovviamente, quando il problema da politico si stempera nella più comoda gestione amministrativa dell'accoglienza, ecco allora sorgere strani indotti, dove onlus improvvisate si atteggiavano a buon samaritano, per svuotare il pozzo senza fondo del business dell'accoglienza. Non solo: funzionari



di altissimo profilo come i prefetti, si vedono costretti a fare le veci delle agenzie di viaggio per il prelievo, trasporto e collocamento di improbabili turisti per necessità. E, di conseguenza, sono i prefetti a scontrarsi (divenendo così il capro espiatorio di uno Stato inefficiente) con le comunità locali, che non ne vogliono sapere di farsi carico pro-quota dell'accoglienza. Anche perché, siamo sinceri, il giochino l'hanno capito tutti: tu Stato dai strumenti operativi farraginosi e anacronistici, come le Commissioni Territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, che hanno tempi biblici per l'esame delle richieste di asilo, consentendo così lo stazionamento "legale" in territorio italiano di un numero molto elevato di immigrati irregolari, ai quali viene rilasciato "indiscriminatamente" un permesso di soggiorno provvisorio, fino alla conclusione del procedimento stesso. La stragrande maggioranza dei richiedenti, pur non avendo il diritto al riconoscimento della protezione, fa automaticamente domanda d'asilo,

ben sapendo che noi siamo il ventre molle dell'Europa: qui si entra anche se non si ha diritto e si resta, perché lo Stato italiano non ha i mezzi per rimandarti indietro nel Paese di origine. Così, da tempo si sente ripetere il mantra delle espulsioni e dei rimpatri come se, per incanto, le parole potessero tramutarsi in fatti compiuti. Addirittura, per i foreign fighters, si chiedono a gran voce nuove Guantanamo, oltre alla riesumazione dei famigerati Cie. Tutto ciò perché la follia europea e occidentale (e onusiana, ancora peggio) consiste nel non voler correre nessun rischio per mettere in sicurezza le coste libiche da dove operano impuniti i nuovi trafficanti di schiavi. Lì, e soltanto lì, bisognerebbe insediare gli hotspot internazionali con equipaggi europei specializzati per l'esame delle richieste di asilo, creando campi ben attrezzati e confortevoli, protetti e vigilati da un possente cordone sanitario di truppe ONU con regole di ingaggio di un fronte caldo di guerra, perimetrando una vasta area rossa in cui nessuno possa transitare armato.

Non potendolo o volendolo fare, si potrebbe ragionare in alternativa nel seguente modo.

Visto che, obiettivamente (anche se, ripeto, non lo si può dire) le mafie meridionali rappresentano un invisibile e impenetrabile cordone sanitario, che contribuisce a impedire alla "armata invisibile" del Califfo di introdurre armi ed esplosivi per condurre stragi e attentati in Italia, si potrebbe partire da lì per un ragionamento da Nuova Frontiera. Avete mai pensato a quanto renda il traffico dei migranti e alla indubbia collaborazione tra le mafie delle due sponde del Mediterraneo? Volete che i negrieri libici non sappiano chi stanno imbarcando, soprattutto qualora siano foreign fighters o combattenti siriani dell'Isi, e non li segnalino ai loro corrispondenti sicili? Ora, basterebbe mettere una "taglia" per ogni potenziale terrorista denunciato, da pagare presso una sorta di "Sportello ombra" a chi abbia presentato denuncia, una volta che le verifiche di sicurezza sia, eventualmente, la giurisdizione penale abbiano dato un riscontro fattuale positivo. Dopo di che, sarebbe sufficiente elaborare per questi nuovi "nemici non combattenti" un originale "41-bis" (surrogato di Guantanamo) per tenerli un tempo sufficientemente lungo nelle patrie galere e in isolamento. Qualcuno avrebbe un pensiero ancora più originale?

Politica Esteri

Libia: riapre l'Ambasciata Italiana

E' di queste ore l'annuncio della riapertura dell'Ambasciata Italiana in Libia, dopo la chiusura avvenuta a seguito della guerra contro il regime del Colonnello Gheddafi circa due anni fa, secondo fonti della Farnesina fornite alla nota Agenzia di Stampa ANSA. Sempre secondo le stesse fonti, l'Italia sarebbe la prima Nazione a tornare operativa in Libia, con l'Ambasciatore designato, Giuseppe Perrone. Secondo il Ministro degli Esteri Angelino Alfano, riaprire l'Ambasciata Italiana è un segnale di amicizia verso il popolo Libico e un segnale di fiducia nel processo di stabilizzazione della Libia, sottolineando che si lavora per ottenere risultati concreti sui fronti del contrasto all'immigrazione ed al traffico di esseri umani. L'Ambasciatore designato è, Secondo il Ministro Alfano, uno dei migliori conoscitori della regione e delle tematiche politiche del Mediterraneo. La notizia di questa apertura segue l'accordo del 9 gennaio a Tripoli, tra il Ministro degli Interni Italiano Marco Minniti e il Presidente del Consiglio Presidenziale Libico Fayez Mustafa al Serraj ed il Ministro degli Esteri M. Siyala, per un progetto di intesa al fine di rafforzare la cooperazione tra Italia e Libia contro l'immigrazione illegale ed il traffico di esseri umani. In questo incontro è stato ribadito il sostegno pieno dell'Italia al governo di accordo Nazionale. Proprio il giorno prima, il Ministro della Difesa Pinotti, nel corso di una intervista con Maria Latella su SKY, ha affermato che avere molte navi nel Mediterraneo può essere un incentivo per gli scafisti che lucrano sul dolore delle persone che poi finanziano con gli ingenti guadagni il terrorismo. E' per questa ragione che bisogna sostenere la Guardia Costiera Libica affinché effettuino i controlli all'interno delle loro acque. Un improvviso e repentino cambio di rotta rispetto qualche settimana fa dove la cultura di sinistra di dei nostri Governi continuava a ribadire che le nostre navi militari devono andare a prendere i migranti, a nostro avviso clandestini a tutti gli effetti, che appena usciti dalle acque territoriali libiche lanciavano un SOS per essere immediatamente recuperati e trasportati in Italia. Così come fino a ieri si è discusso tra Governo ed Opposizione sul fatto che bisogna fermare in ogni modo i migranti direttamente in Libia e il governo ha sempre ribadito che ciò era impossibile, almeno per ora. Ci chiediamo quindi cosa è cambiato così repentinamente tanto da creare un incontro immediato quando appena il giorno prima si accennava ad un probabile incontro tra il Nostro governo ed i Libici? Per di più, non ci sembra che vi siano stati dei cambiamenti all'interno della Commissione Europea, che fino ad oggi ha ritenuto, e continua a sostenere che gli sbarchi sono un problema che deve risolvere l'Italia, lavandosene abbondantemente le mani con i fatti. L'apertura della sola Ambasciata Italiana in una zona così

pericolosa, frammentata e sconvolta da guerre interne, in uno stato diviso e dove il governo di Tripoli non controlla tutta la Libia, ma solo una parte in opposizione ad altri Governi che ne occupano l'altra parte, e per di più non tutti i paesi esteri sostengono e riconoscono il Governo costituito a Tripoli, pone l'Italia a rischi gravi di incolumità per i propri connazionali. Nascono vari dubbi su come mai i Francesi, che hanno interessi economici a noi sottratti per lo sfruttamento dei pozzi petroliferi, non sono interessati ad aprire loro un'Ambasciata? Di contro era nell'aria che l'Italia, lo diceva Obama a giorni ex Presidente USA, insieme ad i Governanti di Francia e Germania che bisognava garantire con le nostre Forze Armate la stabilità del Governo di Tripoli inviando, secondo le richieste Americane, circa 5.000 uomini, cosa impossibile per la sola Italia che non ha un esercito che possa permettersi tutti questi uomini impegnati in una sola operazione, avendo già migliaia di uomini sparsi in altre zone operative. Ma certi scenari sono cambiati, Obama in America non avrà la Clinton come successore, e quindi la politica estera Americana ha subito per forza di cose un notevole cambiamento e non conosciamo ancora le intenzioni del neo eletto Presidente Trump, che si insedierà a fine Gennaio, per quanto riguarda la politica nel Mediterraneo, quindi questa fuga solitaria in avanti dell'Italia che significa? Siamo consapevoli che l'attuale Governo Italiano, così come ha dimostrato in ogni modo, non è favorevole al Nuovo Presidente Americano, le sue incaute e controproducenti manifestazioni contro l'eletto Presidente Trump, sono note. E che la stessa Europa, stranamente silente in questa operazione, è contro il Presidente degli USA, così come ha sempre dichiarato il Presidente della Commissione Europea. Alla luce di questo è lecita la domanda a chi giova tutto questo, considerando il rischio così elevato essendo soli a calcare un territorio dove si svolge una vera e propria guerra civile che, nonostante si cerchi di occultare, è ancora in atto? Perché questa rapida ed improvvisa decisione di intervenire? Sono stati ipotizzate le conseguenze cui andiamo incontro in questa avventura solitaria? E' stata valutata l'ipotesi che potremmo nostro malgrado trovarci coinvolti e da soli senza aiuto alcuno in una guerra che non ci appartiene? Perché non è stata data la dovuta rilevanza a questa pericolosa decisione? Tutti i Media sembrano più interessati al fatto che Grillo non ha trovato l'intesa con Alde per l'alleanza con i M5S in Europa, che allo scenario di una non trascurabile azione che potrebbe condurre ad una Guerra. Come mai? Sarebbe opportuno venissero dati chiarimenti e non classiche costruzioni fantasiose e populistiche che negli ultimi anni, da Monti in poi con Renzi ed oggi Gentiloni, gli Italiani sono abituati a sentirsi dare.

Ettore Lembo

Sicurezza Alimentare

La certezze dell'agricoltura Bioetica

...continua dalla prima

Le indicazioni di Fukuoka denotano senza ombra di dubbio un importante punto di riferimento dell'agricoltura sostenibile e preconcizzano in tempi attuali interessanti certezze in materia di sicurezza alimentare. I punti di forza delle tecniche agronomiche suggerite dal botanico giapponese risiedono nel rispetto delle inclinazioni fisiologiche della terra verso determinate colture e nell'uso di fertilizzanti ed erbicidi naturali quali paglia, argilla, lapilli e tecniche di alternanza, grazie alle quali è stato possibile implementare in modo assolutamente sostenibile abbondanti coltivazioni di ortaggi, agrumi, grano e riso in tutta l'Asia. Anche i fertilizzanti ed i concimi che in qualche modo intercettano componenti chimici possono diventare tossici e poco sostenibili per quanto concerne la sicurezza alimentare. Anche il letame, comunemente apprezzato da generazioni di agronomi ed agricoltori per l'elevato potenziale naturale di concimazione su terreni e coltivazioni presenta insidie di un certo spessore, non meno complesse di

quelle associate a principi attivi fitosanitari ed erbicidi in genere. Difatti, la maggior parte del letame prodotto proviene da allevamenti intensivi che somministrano ad animali e foraggi un apprezzabile quantitativo di sostanze chimiche spesso nocive come pesticidi, ormoni, antibiotici e prodotti di sintesi che enfatizzano la crescita degli animali stessi. Prodotti che penetrano inevitabilmente nel metabolismo dell'animale e caratterizzano il suo assorbimento sino a concentrarsi in buona consistenza nelle sostanze di scarto e di rifiuto. Quello che, dunque, viene comunemente inteso come un concime "naturale" finisce per veicolare ingenti quantità di sostanze tossiche e dannose come virus e agenti patogeni resistenti ad antibiotici e approcci curativi tradizionali. Anche nei processi di compostaggio comunemente usati per la produzione di energia attraverso la generazione di biogas occorre dunque porre notevole attenzione alle sostanze di scarto animale liberate nell'ambiente a fini di fertilizzazione. Difatti, le scorie

derivanti da tali processi sono in grado di cedere essenze tutt'altro che benefiche e fertilizzanti ai terreni coltivati, peraltro a titolo oneroso. L'assurdo paradosso di questa già insanabile contraddizione è proprio quello di far pagare il "concime naturale" che altri gettano via. Si tratta di un fertilizzante nocivo per le sostanze che ingloba, capace di attribuire gravose ipoteche sulla "Food Safety", sulla sostenibilità di colture e superfici coltivabili e, infine, notevoli costi irrecuperabili (Sunk Costs) a carico della comunità e dell'intero sistema economico. Stando al giudizio di esperti, scienziati ed addetti ai lavori i fertilizzanti più inclini alla sostenibilità e alla sicurezza alimentare sono prevalentemente composti di origine vegetale tra i quali troviamo realtà affascinanti come "l'Ascophillum Nodosum". Si tratta di un'alga dalle proprietà biostimolanti e antiossidanti che ha subito un severo processo di selezione nel suo habitat naturale, le rocciose coste dell'Irlanda. Una selezione naturale che ha catalizzato un riconosciuto potere evolutivo dell'alga, capace di

sviluppare ed amplificare i principi attivi in essa contenuti. L'alga sopravvive da secoli a mutamenti continui di salinità, variazioni climatiche e di maree fino a trovare largo impiego come fertilizzante naturale fra gli agricoltori irlandesi. Essi la utilizzano da sempre con mirabili riscontri nelle coltivazioni di ogni tipologia e le sue generose dimensioni di circa un metro e mezzo hanno spinto botanici e scienziati a trasformarla con metodiche naturali in un proficuo concime biologico di grande efficacia e superba efficienza, come evidenziano gli ampi risultati raggiunti in tutto il mondo. Realtà come quella dell'alga irlandese, delle tecniche orientali predette e dell'equiseto, altro fertilizzante naturale disponibile in massicce quantità e basso costo di gestione, rappresentano il punto di riferimento imprescindibile al quale l'autocoscienza e l'agricoltura responsabile debbono inesorabilmente tendere per recuperare degni livelli di sostenibilità ambientale e sicurezza alimentare prima di raggiungere il punto di non ritorno.

Nando Silvestri

Società

Social Housing e co-housing : nuovi modi di pensare l'architettura, il quotidiano e la socialità

L'Housing Sociale è utilizzato all'interno di politiche di innovazione sociale e smart city, infatti nel medesimo progetto viene data una risposta alle diverse esigenze abitative creando spazi per la socialità e la condivisione e vengono intraprese azioni di riqualificazione urbana e risparmio energetico. Accanto ai progetti delle istituzioni e delle società coinvolte, la futura comunità di abitanti viene coinvolta dal principio in un percorso di progettazione partecipata per fare in modo che il risultato sia il più possi-



bile vicino alle esigenze delle persone. Gli interventi di Housing Sociale

comprendono alloggi, spazi condivisi tra gli abitanti come accade anche nei cohousing, spazi aperti alla città come playground, piazze e aree verdi. Il contesto è gestito dalla Comunità degli abitanti, insieme al Gestore Sociale e la proprietà, in accordo, quando necessario, con il Comune di riferimento. La comunità degli abitanti a sua volta può costituirsi in cooperativa o

in associazione senza fini di lucro, dando così vita in alcuni casi ad un nuovo soggetto del terzo settore costituito da abitanti residenti e non, enti e associazioni del territorio, che opera in diversi ambiti: sociale, culturale, di aggregazione, ambientale, solidale e di mutuo soccorso. Ne è un esempio l'APS Officina Gabetti 15[13], nata nel complesso abitativo denominato Cenni di cambiamento, che vede la partecipazione degli abitanti e diverse realtà associative o cooperative.

Anna Zaccariello

il Picchio

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Trieste, 6 - 81055 S. Maria C.V. (CE) - Tel./Fax: 0823.890299
"Il Nuovo Picchio" testata reg. al Tribunale di S. Maria C.V. n°607 registro periodici 02/12/03
iscritto presso il R.O.C. Registro Operatori Comunicazione al numero 11396

Editore: S.O.S. Città Associazione Culturale
C.F. 94010230616
Organo di Stampa aderente al Movimento Leoni d'Italia

Direttore responsabile: Maria Di Martino
info@nuovopicchio.org

Collaboratori:
Nicola Quaranta, Nando Silvestri, Rosa Meola, Giuseppe Mele, Giovanni Tufariello, Anna Zaccariello, Ettore Lembo

Direttore Scientifico:
Francesco Pio Piccolo

Collaboratori Roma
Responsabile: Riccardo Lucarelli
Maurizio Cipolletti

Stampa: ArteStampa - Via A. Diaz, 62 Casapulla (CE) - 0823.493064

La redazione non assume la responsabilità delle immagini utilizzate.
Gli articoli non impegnano la rivista e rispecchiano il pensiero dell'autore.
Il materiale spedito non verrà restituito.
Le proposte pubblicitarie implicano la sola responsabilità degli inserzionisti.
Tutti i collaboratori svolgono la loro mansione in modo autonomo e gratuito

La Lituania: proposta reintroduzione della leva obbligatoria

Le ragioni di un panorama bellico che negli ultimi tempi va intensificandosi

di Anna Zaccariello

Diventa virale il reportage di Post Internazionale composto dalla notizia dell'integrazione del servizio militare in Lituania, e le foto dei giovani reclutati per la leva, proposta del quale si discute dal Febbraio 2015 in seguito alla crisi in Ucraina. Un provvedimento che parte da lontano, e comincia nel marzo del 2014 quando il Parlamento Lituano (Seimas) presenta una risoluzione preparata dalla Commissione per gli Affari Esteri e dalla Commissione per gli Affari Europei intitolata "Le minacce della Federazione Russa verso l'Ucraina e la sicurezza dell'intera Europa". Nel testo, la Seimas "condanna duramente l'aggressione militare compiuta dalla Federazione Russa contro l'Ucraina e l'occupazione di territori ucraini, al pari della decisione del Consiglio della Federazione russa e della Duma di permettere l'uso delle forze armate in Ucraina". Vi si legge anche che la Russia "è una minaccia non solo per la sicurezza dei paesi confinanti con l'Ucraina, ma anche per i paesi membri dell'UE e della NATO, oltre che alla stabilità europea". C'è da dire però che la situazione all'interno del Parlamento non è così delineata e definita poiché si avallano tra i partiti di maggioranza: il Partito Lituano del Lavoro e il suo portavoce Me'islovas Zas'jurinskas ha espresso dubbi circa la parte del testo riguardante il perseguimento da parte dello Stato lituano del rafforzamento della presenza militare Nato e l'incoraggiamento di nuove forze armate di difesa col conseguente incremento della spesa militare. Di diverso avviso è emaitaitis membro del partito "Ordine e Giustizia" che pensa che il Parlamento lituano dovrebbe ammorbidire i toni e le critiche sull'azione russa nella questione di Crimea e che spingesse l'Ucraina a ottemperare a un accordo siglato il 21 gennaio scorso dall'ex Presidente ucraino Victor Yanukovich, prima che abbandonasse il Paese. Il Partito Conservatore Lituano invece afferma che sia stato il Cremlino a dare l'avvio alla proposta di emaitaitis. Successivamente i presidenti di Lituania e Lettonia incontrano il vicepresidente americano Joe Biden il quale rassicura sulla questione che la Nato è pronta ad intervenire in caso di qualsiasi offensiva della Russia contro gli stati membri della Nato, ai sensi dell'articolo 5 del Trattato Atlantico. L'incontro predispose inoltre l'aumento sensibile della presenza delle forze Nato e la diminuzione della dipendenza di energia e di scambi commerciali con la Russia, per diver-



sificare le loro relazioni commerciali. Dal gennaio 2015 nello Stato lituano comincia a circolare l'euro mentre dal versante della crisi in Ucraina si raggiunge un accordo riassunto in 13 punti nel Trattato di Minsk che prevede la cessazione degli scontri armati dal 15 Febbraio 2015, trattato per altro non rispettato (su cui è espresso anche Papa Francesco) da nessuna delle due parti, da un lato le autoproclamate Repubbliche Popolari di Donetsk e Lugansk e dall'altro le forze della Federazione Russa, aiutati dagli Ucraini filorusi a cui le Istituzioni Russe avevano distribuito passaporti Russi. È in vista di tali "situazioni di crisi" che Lituania, Polonia e Ucraina hanno deciso di creare un'unità militare mista, alla quale è stato dato un nome: brigata LITPOLUKRBRIG. L'asse portante della brigata saranno i polacchi, perché la Lituania non ha forze armate proprie, mentre l'esercito ucraino è seriamente demoralizzato. Secondo gli esperti russi, per la Russia questa brigata non rappresenta nessuna minaccia reale. Tuttavia possiamo parlare di una determinata tendenza profilatasi dopo l'inasprimento della situazione in Ucraina. A detta del Ministro della Difesa russo, Sergey Shoygu, siamo testimoni di un "aumento senza precedenti" dell'attività delle forze armate degli USA e della NATO in vicinanza della frontiera della Russia. Il nuovo presidente dell'Ucraina, Poroshenko, non ha appoggiato la proposta dell'ex premier ucraino Yulia Timoshenko che chiedeva un referendum sull'adesione alla NATO. Ma il processo sembra ben lontano dall'arrestarsi. La nuova brigata mista è ad un passo dall'integrazione dell'Ucraina con due Stati della

NATO. Quindi, Kiev dovrà adottare gli standard dell'Alleanza in materia di pianificazione e le relative procedure decisionali. La componente ucraina della brigata sarà dislocata nel poligono di Leopoli. Il Ministro della Difesa ad interim dell'Ucraina, Koval, ha dichiarato che la nuova unità svolgerà anche le funzioni di una forza di pace. La situazione si evolve di ora in ora e nel frattempo sembra che in Lituania (come in Repubblica Ceca) la leva tornerà ad essere obbligatoria. Questa, misura che deve essere ancora supportata da

un'approvazione parlamentare, scrive BBC, riguarderà tutti i cittadini di sesso maschile con età compresa tra i 19 e i 26 anni, prevedendo ovviamente alcune eccezioni - "salvi" ad esempio dal servizio militare obbligatorio gli studenti universitari. Nelle intenzioni di Vilnius, il provvedimento dovrebbe durare almeno cinque anni, e secondo i calcoli della Difesa potrebbe portare all'Esercito fino a 3 mila e 500 leve ogni anno. Uno scenario neorealista, in un'Europa che sembra una bomba ad orologeria.

Economia

A Maggio nuova Tre giorni per il marchio "Valle di Suessola"

Asso Artigiani Imprese Caserta comunica che dal 26 al 28 maggio ad Arienzo si terrà una nuova tre giorni dedicata al Marchio d'Area "Valle di Suessola", il percorso di valorizzazione territoriale della zona della provincia di Caserta. Il titolo dell'evento sarà "Il patrimonio Storico, Artistico e Culturale del Territorio e Risorse. Il Marchio d'Area della Valle di Suessola, opportunità di rilancio e di crescita di un Territorio?" «Con la Tre giorni di inizio marzo a San Felice a Cancellone - afferma il presidente Nicola De Lucia - volevamo dare un segnale di cambiamento ed prosecuzione del progetto Marchio d'Area "Valle di Suessola". Le imprese stanno aderendo, le istituzioni e le associazioni ci stanno manifestando consenso. A partire dall'evento di maggio con-



tiamo di avere i primi risultati di un progetto così articolato. Per la rilevanza dell'evento e delle tematiche da trattare, siamo aperti a concrete e fattive collaborazioni per l'organizzazione dell'evento stesso».

Francesco Pio Piccolo

Politica

Totò Renzi

"Ragionie": ragionamme!". Ricordate Totò? Renzi è un po' così. Fa mille conti, ma si dimentica poi il "ragionamento". Quello, tanto per capirci, così caro a Ciriaco De Mita, che insisteva con quel suo modo dolce di avellinese a confondere le "t" con le "d". Ma Renzi non ha un briciolo di Magna Grecia in sé: tutta furbizia toscana e assalto alla baionetta alle cariche più importanti. Il sogno già sognato è quello della vetrina internazionale, delle pacche sulle spalle a Hollande e del bacino complice ad Angela. Con quale risultato pratico, si è visto. Alla fine, l'immodesto aspirante all'eredità dei Medici si è trovato addirittura a minacciare il veto sul bilancio europeo, per ridare l'udito ai finti sordi di Commissione e Germania. È proprio vero che le aspirazioni del poeta naufragano in Patria! Perché, in fondo, l'ircocervo Pd non si è mai evoluto, rimanendo quello delle origini: mezzo Dc "de sinistra" e metà ex Pci storico con i suoi rottamati che si riconvertono per la bisogna in "rottamatori del rottamatore", in perfetta continuità con lo stile infido e sulfureo del vecchio e mai troppo rimpianto Comitato Centrale.



Tutti dicono che Matteo sia un po' agitato da quando insegue nevroticamente sogni di rivincita. In realtà, ciò accade perché, appunto, non sa far di conto. La prima delle addizioni sbagliate è quella di considerare come un suo bottino personale di consensi il 40% (che, guarda caso, è l'aliquota maggioritaria residuata dalla legge elettorale emendata dalla Corte Costituzionale) di coloro che hanno votato per il "Si" il 4 dicembre scorso. L'altra somma incerta, non meno strategica della prima, gli direbbe che divisi e scissi si conquistino più consensi di quelli che otterrebbero un Pd litigioso su tutto, tenuto assieme con gli spilli da snerivanti compromessi e trattative interne che, come si sa, da quelle parti durano lo spazio di un mattino. Matteo del resto fa i conti con il "dopo": se la sinistra vuole governare non ci sono alternative (soprattutto in regime proporzionale) a una coalizione sinistra-centro. Quindi, avanti tutta con il vaporetto che brucia olio nel motore. Dato per perso il maggioritario (inutile in un sistema tripolare, una volta

amputato del ballottaggio), non resta che un ritorno al Nazareno. Prima, però, occorre di nuovo selare il somaro recalcitrante del suo Pd. E lo si può fare solo chiedendo un ultimo, disperato sforzo ai militanti: Congresso per la scelta del nuovo Segretario e primarie per quella del candidato leader alla guida del Governo. Separando per sempre, tuttavia, le due cariche. In base all'ultimo giro di giostra della più recente direzione Pd, si farà il congresso prima del voto con i tempi che deciderà la commissione decisa dall'ultima assemblea del Partito convocata nei giorni scorsi. Poiché Renzi ha dichiarato che con la sua Segreteria si conclude un ciclo, la conseguenza ovvia e inevitabile sono state le sue dimissioni da Segretario, presentate per quell'occasione. Poi, infine, un altro calcolo fallato: aver insediato un supposto Re Travicello (Gentiloni) rivelatosi ben più solido e sponsorizzato del suo da parte dei "poteri forti". Impossibile chiedere al gentile conte di farsi discretamente da parte, se non mettendolo alle corde con una sfiducia parlamentare che sarebbe un suicidio per la credibilità di governo del Pd. Intanto, Grillo gioca con la frizione del "voto anticipato sì; anzi no", creando scompiglio nelle sempre più inquiete file renziane e in quelle del tribuno Salvini. Ma, in realtà, poiché da qui a un anno si andrà comunque al voto, il popolo italiano aspetta la sua classe politica screditata al rimbalzo del gatto morto della legge elettorale. O la politica ritroverà in merito un susulto di dignità, o il Paese cadrà nella paralisi e nel caos. E non sarà di certo colpa dei cittadini!

Maurizio Bonanni

Una gaffe...da Oscar! Warren Beatty apre la busta sbagliata e si scatena il caos

Anche quest'anno è scivolata via la notte più luminosa, pagliettata e scintillante di ogni anno: la notte degli Oscar. Uno scivolo tra strafalcioni, gaffes e dietro front. Ogni edizione lascia il segno in qualche modo: dell'89esima edizione ricorderemo sicuramente il fermo immagine di Brian Cullinan - depositario dei segreti di Hollywood che, assieme a Martha Ruiz, da tre anni conosce in anticipo i vincitori degli Oscar - impacciato e impalato tra Emma Stone e una bella signora in beige, nonché pallido in volto mentre si passa la lingua sulla labbra, in perfetto stile Fantozzi. Tanto per restare in tema. Di sicuro a lui va l'Oscar come miglior epic fail. Per chi si fosse perso la cerimonia di premiazione, impazzano sul web i video del fatidico momento che costerà probabilmente la carriera al povero Cullinan: Warren Beatty e Faye Dunaway, dopo una lunga pausa e



una strana occhiata, annunciano la vittoria di La La Land come miglior film, a causa di una busta sbagliata. I produttori, colmi di soddisfazione, iniziano il discorso di ringra-

ziamento, come di rito. Poi, la smentita. In realtà, dalla fatidica frase "the Oscar goes to... La La Land", passano ben un minuto e quaranta secondi prima che Cullinan e Ruiz si fiondino sul palco per sottrarre le statuette dalle mani dei produttori del musical diretto da Damien Chazelle e consegnarle a quelli di Moonlight. Cosa stessero combinando dietro le quinte Brian e Martha, non è dato sapere. Che si preparassero a salire sul palco in perfetto stile "Scherzi a parte", facendo finta che tutto fosse un siparietto studiato a tavolino? "Ha vinto Moonlight, non è uno scherzo. Ha proprio vinto Moonlight". E invece è Jimmy Kimmel, presentatore dell'evento, che arriva a fermare quella gaffe colossale degna di Oscar, mostrando la busta. Scherza dicendo: "Nella busta c'era scritto Emma Stone per La La Land. E' colpa mia, sapevo che avrei rovinato tutto prima della fine. Buonanotte a tutti, prometto di

non tornare più." In realtà chi forse non tornerà più, né sul palco né nella grande industria hollywoodiana, è proprio Brian Cullinan, sul quale è stata proprio la Pwc - la PricewaterhouseCooper, compagnia che cura il sistema di votazione degli Academy Awards fin dal 1934 - a puntare il dito di accusa, e per l'errore e per i tempi biblici di intervento. Un minuto e quaranta secondi possono cambiare la propria vita di fronte al mondo intero. Un minuto e quaranta secondi che hanno oscurato persino l'altra gaffe - molto meno comica - della serata. Nel segmento dedicato alla memoria degli artisti scomparsi, infatti, la foto della produttrice cinematografica Jan Chapman - viva e vegeta - è apparsa sotto il nome della costumista Janet Patterson, sua collega scomparsa nell'ottobre del 2015.

Tra Statuette fantasma, ritorno dal mondo dei morti e discesa agli inferi da parte dei vivi, questa 89esima edizione degli oscar ha dunque del paranormale. O forse no. Pare, infatti, che durante la serata Cullinan abbia twittato dal suo account diverse volte. Giustamente, tra una busta, un tweet, un sorriso alle star e una foto anche Brian ci tiene a far sapere sui social che lui è lì, nelle buie stanze del backstage. Certe attività social, però, fanno perdere la concentrazione, si sa. L'ultimo tweet è stato pubblicato circa due minuti prima che salgano sul palco Beatty e la Dunaway. Poco dopo -ironia della sorte- Cullinan riesce ad ottenere il suo (non)momento di gloria, il suo piccolo cameo sul palco delle celebrità. Eppure, dopo la figuraccia, l'uomo non ha più twittato nemmeno un carattere.

Rosa Meola

Italia, scene da Arancia Meccanica

Rapine da immigrati ed extracomunitari, ma è vietato chiamarli Clandestini

di Ettore Lembo

L'Italia sempre più assediata da ladri, assassini, immigrati clandestini, terroristi Islamici che trovano rifugio grazie all'impunità voluta dalla politica dei governi di Sinistra e da una buona parte di Magistratura irresponsabile e politicizzata.

Le continue notizie di omicidi, furti, percosse, tentativi di stupri, e violenze di ogni genere compiuti da extracomunitari, guai a chiamarli clandestini, sapientemente occultati dai "Media" a stretto controllo governativo, vengono evidenziati ogni giorno solamente da numerosissimi giornali locali in modo da evitare una larga diffusione che possa creare contro Governo e Istituzioni, un allarmismo più che giustificato.

Ma negli ultimi giorni, 2 episodi che hanno avuto protagonisti personaggi famosi, hanno fatto sì che il diffusissimo e pericolosissimo fenomeno tornasse alla ribalta.

La violenta rapina a casa di Roby Facchinetti, Notissimo tastierista dei PooH, che ha visto come protagonista il Genero selvaggiamente picchiato dai rapinatori perché sopraggiunto in quel momento.

Per questo Motivo il figlio, Francesco Facchinetti ha gridato pubblicamente e scritto sui social network che sarebbe andato ad acquistare un arsenale per difendere la figlia e la moglie, oltre che le sue proprietà asserendo che chi osasse provare a far del male o rapinarlo, non sarebbe uscito vivo, ribadendo quindi il diritto di difendersi e di armarsi a scopo di difesa.

Il secondo "caso" sono gli allarmi lanciati da Adriano Celentano, il famoso "supermolleggiato", che ha denunciato insieme alla moglie di aver paura di essere barbaramente rapinato, a seguito continui appostamenti da parte di sconosciuti nei pressi della sua casa e rilevati dalle telecamere di sorveglianza.

Ma già da oggi, i media tacciono sulle violenze gravissime perpetrate a padre e figlia intervenuti, con grande coraggio, per sventare una rapina. Fatto accaduto ad Arconate (MI).

Ma ad aggravare la situazione è la scandalosa decisione della Magistratura che scarcererà un



immigrato che non ha potuto commettere il reato di stupro e nella peggiore delle ipotesi omicidio, solo perché la vittima ha reagito. Ricordiamo che la vittima era stata cinta al collo con del filo elettrico per essere più facilmente sottomessa. Ma i media tacciono anche su responsabilità di una

parte di Magistratura, e della politica di sinistra che in maniera illogica e inconcludente, contrariamente ad ogni forma di buon senso e soprattutto di giustizia condannano Agenti e funzionari delle Forze dell'Ordine per avere svolto il proprio dovere. Un Carabiniere condannato a risarci-

re un rapinatore perché nell'arresto in flagranza di reato ha agito con troppa enfasi contro il rapinatore, o altro carabiniere che avendo tentato di fermare un delinquente, ed avendo quest'ultimo cercato di investirlo, ha sparato uccidendo il delinquente. Questi fenomeni, troppo spesso occultati

e rilevati solo da piccoli quotidiani a bassa tiratura e diffusione, nonostante il fenomeno abbia ormai preso proporzioni epiche, ci induce a proporre con forza il diritto alla legittima difesa e di acquistare armi. Diritto che è previsto in ogni stato democratico, ovvio non in Italia.

Salute

Tumori: Lilt Napoli, iniziative per settimana prevenzione

Vince chi cucina sano. Sarà il concorso gastronomico "A tavola con la LILT", un progetto promosso dalla sezione partenopea dell'ente di volontariato oncologico presso gli istituti Ferraioli e Virgilio 4 di Scampia, il momento clou della XVI edizione della Settimana Nazionale di prevenzione Oncologica (18-26 marzo) organizzata dalla LILT di Napoli guidata dal professor Adolfo Gallipoli D'Errico. Protagonisti, i genitori degli alunni che saranno premiati nel corso di due manifestazioni culinarie che si terranno rispettivamente il 21 e il 24 marzo mattina nelle sedi degli istituti scolastici. Fitta l'agenda napoletana dell'evento che, patrocinato dalla Regione Campania, dal Comune di Napoli e dall'INT "G. Pascale" di Napoli, è stato illustrato nel corso di una conferenza stampa svoltasi a Palazzo San Giacomo con gli assessori Annamaria Palmieri



(Scuola) e Roberta Gaeta (Welfare), con il Presidente della LILT Napoli, Adolfo Gallipoli D'Errico, con il Direttore Scientifico dell'INT "G. Pascale" di Napoli, Gerardo Botti, e con i dirigenti Scolastici degli Istituti "Ferraioli" e "Virgilio 4", Rita Pagano e Lucia Vollaro. "In realtà - spiega il professor Adolfo Gallipoli D'Errico -, il nostro calendario è partito in largo anticipo con la due giorni, il 9 e il 10 marzo scorsi, dei controlli clinici di prevenzione senologica presso l'azienda Carpisa, iniziative

che lo scorso anno è stata particolarmente apprezzata e che abbiamo deciso di replicare inserendola nell'ambito della Settimana di Prevenzione. Lo stesso dicasi, sempre in tema di sana alimentazione, per l'interessante visita al Centro Depurazione Molluschi con gli alunni dell'Istituto Ferraioli". Con gli incontri sul tema della sana alimentazione e dei corretti stili di vita, a Napoli la Settimana Nazionale della Prevenzione Oncologica sarà scandita dai controlli clinici gratuiti presso

gli ambulatori LILT di Napoli e provincia che sarà possibile prenotare al numero verde 800 998877 oppure allo 081 549 5188 negli orari di ufficio. "Come accade oramai da oltre 16 anni - afferma il professor Gallipoli D'Errico - torniamo a promuovere un regime alimentare corretto nella consapevolezza dell'esistenza di una relazione tra la nutrizione e il tumore, visto che circa il 35% delle patologie oncologiche sarebbero causate da un'alimentazione scorretta". "Se a questo aggiungiamo il fatto che, secondo le stime - conclude il presidente della LILT di Napoli -, nel 2030 il 20% della popolazione maschile e il 15% di quella femminile sarà obesa e pertanto maggiormente esposta al rischio di ammalarsi, ben si comprende l'importanza della prevenzione partendo da ciò che mangiano".

Francesco Pio Piccolo

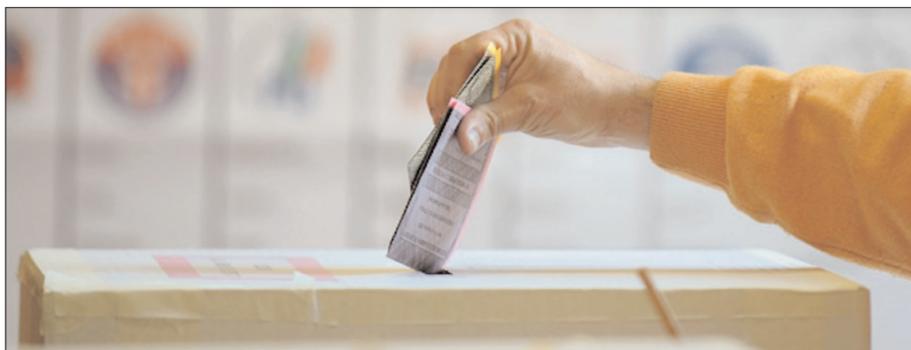
Legge Elettorale

Consultellum o Matterellum?

...segue dalla prima

Da noi, invece, si mettono in scena le solite liti da pollaio. Invece di riflettere seriamente su di una migrazione folle e incontrollata, in cui chi non ha obiettivamente nessun diritto all'asilo si vede gratificato di fatto di un permesso permanente di soggiorno, poiché l'italico sistema di accoglienza e di asilo ha mostruose falle sul piano pratico e giuridico. Certo, una grande mano in discesa (in base alle denunce di Frontex) ce la dà chi finanzia generosamente le flotte delle onlus che prelevano i migranti sulle coste libiche. In base a quale umanitarismo non è ben chiaro.

Anche perché, nessuna regola di filtraggio (quote? Visti consolari?) è prevista nei loro Paesi di origine che non solo non sono in guerra ma che, addirittura, avrebbero immense risorse naturali a disposizione per uguagliare il reddito nazionale procapite a quello dei Paesi del Golfo



produttori di petrolio. Ripeto il mio mantra di sempre: onlus e cattolici provassero a chiedersi perché centinaia di milioni di creature indifese, donne e bambini, loro sì aventi diritto a una forma minima di tutela umanitaria, vengono abbandonate al potere di distruzione e di assassinio di leadership violente (dov'è l'Onu? Dove sono i suoi caschi blu?), men-

tre molti giovani in ottima salute sono clandestinamente esportati a centinaia di migliaia di unità all'anno verso i confini marittimi comuni della Ue! Da dove provengono quei miliardi di dollari che servono a pagare gli schiavisti? Attenti al Lupo-Isis, direbbe qualcuno! Davvero la soluzione di tutto sta nella redistribuzione pro-quota degli

immigrati concordate con l'Anci e tramite faticosissimi accordi tra Prefetture e comunità locali? Ci diciamo tutto, ma proprio tutto? Allora, come si fa a non vedere che, di questo passo, di redistribuzione in redistribuzione (perché, a quanto pare, nessuno è in grado di svuotare il mare dei bisogni con un secchiello!) si supereranno nel tempo tutte

le soglie di tolleranza tra autoctoni e nuovi arrivati? Perché, a me ultra stagionato architetto-urbanista figlioccio del lontano 1968, appare chiarissima una cosa: la pressione esogena che altera il fattore demico (popolazione di antico insediamento diluita con quote sempre più rilevanti di nuovi arrivi di religione, etnia e lingua del tutto diversi) innesca prima o poi la miccia del rigetto anche violento nei confronti dei nuovi, straniati innessi. Pensiamo davvero che le questioni urgenti di primissima prossimità relativi alla sicurezza della proprietà privata e dei beni dei cittadini sia una questione che si supera inoculando dall'alto sempre più massicce dosi di buonismo? Barbari e lanzichenecchi armati e scatenati contro le nostre imbelli democrazie sono davvero alle porte. Inarrestabili. Perché, come tutti sappiamo, sono parte di noi stessi. O no?

Editoriale

Echi sinistri



...continua dalla prima

Vedi immigrazione, Trattati europei, cambio lira-euro, etc.. fatti quattro conti della massaia, il 30% di 40 milioni di aventi diritto fa 12 milioni e il 40% di questi ultimi fa circa cinque milioni. Una passeggiata arrivare a queste cifre per l'ultimo pseudo monolite sinistro del dopo Guerra Fredda. Quindi, sarebbe stato corretto dire che quel premio di maggioranza non si applica se a votare, che so, vada meno del 60% degli aventi diritto. Così facendo, infatti, si sarebbe obbligato il sistema partitocratico a portare alle urne quanti più elettori possibili con programmi tosti e concreti.

La seconda cosa che mi sconvolge, invece, è proprio la faccenda dei capilista bloccati, quando tutti gli altri sono assoggettati alla mannaia delle preferenze. Lasciatemi fare un ragionamento: come pensate che reagirà un tizio che abbia preso decine di migliaia di preferenze per essere eletto, trovandosi di fronte a un ex trombato ma candidato capolista, che deve soltanto al suo mentore l'elezione? L'uno, eletto democraticamente; l'altro uscito dal cappello al cilindro del solito illusionista della politica nazionale. A me pare una cosa sconcia. Che conviene, però, un po' a tutti quanti. Grillo e Salvini, per esempio, ne hanno molto pochi di tagliardi e tosti che vanno a menar le mani con i loro avversari per convincere gli elettori a mandarli in Parlamento. Ma anche il centro destra ha gli stessi problemi. Tuttavia, così com'è oggi combinato l'Italicum amputato, ci saranno grossi guai per la frammentazione delle liste. Molto divertente vedere ciò che sta succedendo a sinistra (si fa per dire...). Loro s'illudono che, scindendosi, valga come sempre la regola aurea dei ladri di Pisa: marciare disuniti di giorno, per colpire uniti la notte, grazie al ricompattamento della sinistra bianco-rossa con quella nostalgica.

Calcoli fatti senza l'oste dell'urna. Perché, se è vero che inserendo le fila della demagogia sinistrese si possono richiamare all'ovile alcuni elettori delusi, che nel 2013 hanno scelto M5S, rimane il problema insolubile del "dopo": con chi si alleeranno costoro, dando per scontato che la fame di potere terrà saldamente incollati i due monconi? Con Grillo? Con un centro destra frammentato? Oppure con la Lega e Fratelli d'Italia? E, in tutto questo, Troika e spread si riaffacciano all'uscio di Padoan, minacciando misure tutto lacrime e sangue, che si riprenderanno in un colpo solo le assurde regalie elettorali di Renzi. Il quale, in questo modo, assisterà al definitivo crollo del suo castello di carta, edificato per puntellare l'idea dell'uomo solo al comando. "Zazzera" Trump ha un potere che non esiste in Italia e, tutto sommato, dà continuità -facendo molta scena- alle politiche che Obama, prima di lui, aveva messo in atto atteggiandosi a finto buono. Così va il mondo...